

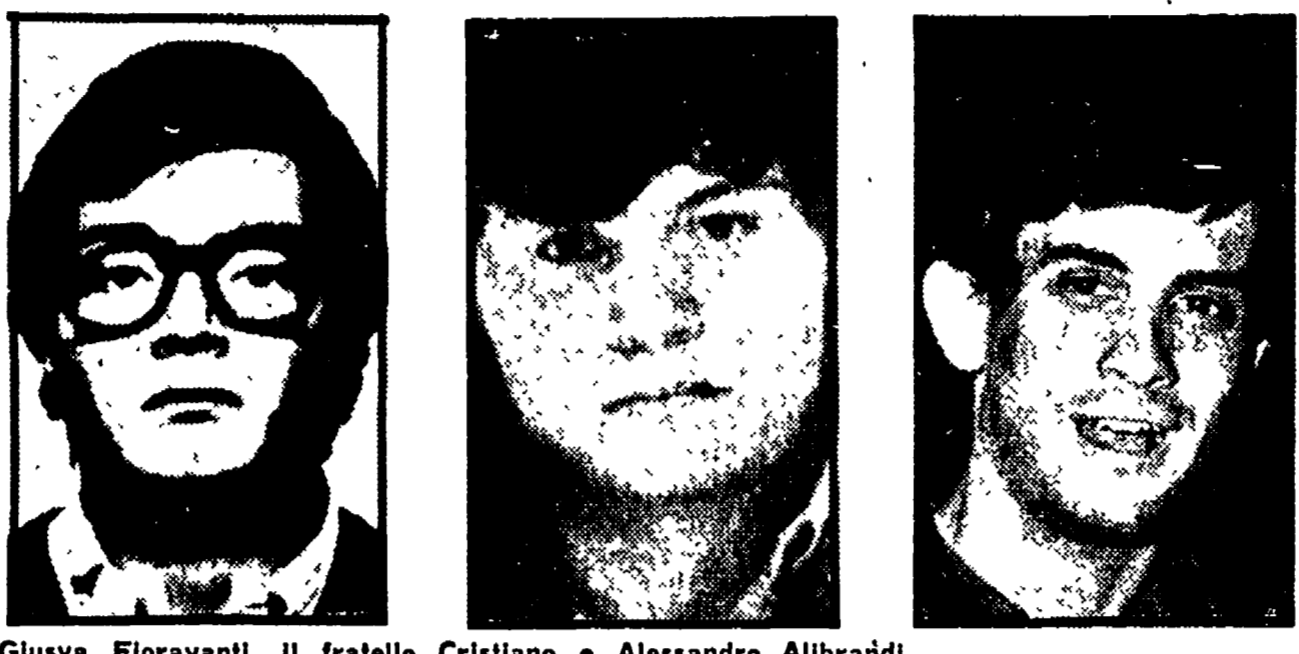
Dopo anni di indagini a vuoto un po' di luce sulla criminale escalation del terrorismo fascista

Ora hanno un volto i killer neri

Sono quasi tutti latitanti, ma ormai si sta sfaldando il fronte di omertà che li ha aiutati e protetti - I primi «pentimenti» di «camerati» militanti - Monteverde ed Eur, due zone calde - I rapporti con il Fuan - Delitti su ordinazione

Walter Rossi. Ivo Zini, Roberto Scialabba, Maurizio Arnesano. Eppoi le cinque donne ferite a Radio Città Futura, i venti compagni della sezione Esquilino colpiti dalle schegge di due bombe a mano, il giovane fascista Luca Perucci ucciso sotto casa. Molti killer neri che hanno ucciso e ferito, dal '77 ad oggi, hanno ormai un nome ed un volto.

ormai diventato clandestino della ex «autonomia fascista», quella fondata da Pino Rauti e Fausto Signorelli. Da quel momento, magistrati e polizia decidono di buttarla l'asca. L'idea la congegnò, ampia ed attendibile, di uno dei primi tre arrestati. Comincia un paziente lavoro di controllo in una delle zone più calde della Roma fascista e violenta: Monteverde. Da qui l'indagine si ramifica fino all'Eur, e i gruppi neofascisti che gravitano in questi rioni vengono lentamente decimati.



Giusva Fioravanti, il fratello Cristiano e Alessandro Alibrandi

progetto gli prossimamente espresso sul settimanale di Rauti, Linea futura. E nacque l'ormai famosa «Comunità organica di popolo», che sancirono nel '79, in un convegno al cinema Hollywood, la campagna di «annientamento» dei simboli del Sistema, con una serie di micidiali bombe quasi quotidiane al Campidoglio, Regina Coeli, la Farnesina, il CSM.

vari componenti del «comando» che «ciclaro Walter Rossi, Ivo Zini, Roberto Scialabba, Maurizio Arnesano, che assaltarono la sede di Radio Città Futura e quella del PCI in via Cairoli.

Delitti, raid, assalti una sanguinosa catena

Dall'omicidio di Walter Rossi alla comparsa del Nar - Mitra e bombe a mano per cercare la strage a RCF e alla sezione PCI dell'Esquilino

Un filo nero lega delitti ed attentati di questi ultimi, tragici, quattro anni a Roma. I killer cambiano, ma il progetto è lo stesso, dall'«esecuzione» di Walter Rossi alle bombe contro il Pci, avvolgere Roma in una cappa di terrore. Ecco le date di questa sanguinosa catena.

di 22 anni, un ragazzo che aveva militato in Lotta Continua. Dopo gli spari la fuga: nessuna rivendicazione, nessuno volantino. Il delitto non apparve all'inizio come un atto di terrorismo. Ma la verità si fece rapidamente luce. Roberto Scialabba era stato ammazzato da killer fascisti che avevano tentato anche di colpire il fratello, Nicola.

quindi sparata una raffica di mitra. Il morto stavolta non c'è ma per puro caso, cinque sono le donne ferite, una Anna Atturra in maniera gravissima. I Nar rivendicano. Qualche giorno prima avevano annunciato un «mese di vigilanza anticomunista».

30 settembre 1977

28 settembre 1978

16 giugno 1979

A fine settembre del 1977 i fascisti lanciarono una campagna di aggressioni. E nel giro di pochi giorni fu un succedersi di pestaggi, di violenze: cercavano il morto e spuntavano le prime pistole. La tragedia arrivò puntuale il 30 settembre. I fascisti, un centinaio uscirono dal loro covo di viale delle Medaglie d'Oro, alla Balduina, armati. Sotto i loro colpi cadde assassinato Walter Rossi. L'omicidio fu visto chiaramente ingiustificato, prendere la mira e far fuoco quattro volte con un revolver. Solo a quel punto, con Walter Rossi a terra i fascisti rientrarono nel covo, più tardi quando intervenne la polizia dentro la sezione di viale delle Medaglie d'Oro. Ma dopo pochi mesi uno ad uno i terroristi uscirono di galera.

9 gennaio 1979

6 febbraio 1980

Un'altra escalation di violenze (l'agguato in casa del compagno Aniello Coppola, il raid con bombe a mano davanti a una scuola, pestaggi) che culmina con l'assalto armato a Radio Città Futura. Nel locale dell'emittente di estrema sinistra entra un commando del Nar: in quel momento c'è una trasmissione autostatica da parte di un centro di loro viene prima gettata una bottiglia molotov

Due killer con una «Vespa» sparano a freddo contro un giovane agente di Fs, Maurizio Arnesano, di guardia al consolato sovietico di via Luigi Settembrini, nel quartiere Mazzini. Tutto si svolge in pochi secondi, i due - giovanissimi - sparano con due revolver. Il killer che non tenta neppure un gesto di reazione. L'attentato è rivendicato prima dal Nar poi da Prima Linea. La traccia fascista però si rivelerà quella più consistente.

Un incontro degli eletti comunisti nei Comuni

La difficoltà (e il valore) di governare in provincia

L'introduzione del compagno Franco Ottaviano - Dove è tornata a governare la Dc - Impedire altri ritardi di nomina dei comitati di gestione USL

Che cosa succede nella provincia? Qual è la situazione politica e amministrativa nei Comuni? Che rapporti ci sono tra i partiti e come incidono sulla vita delle giunte di sinistra? Ieri pomeriggio ne hanno discusso in Federazione i comunisti eletti negli enti locali, i compagni impegnati nelle Unità sanitarie e i dirigenti delle zone del Dc. L'incontro - convocato dal comitato provinciale e introdotto dal suo segretario Franco Ottaviano - è servito a fare il punto sui problemi aperti, sulle difficoltà e le tensioni che hanno portato in alcuni centri alla sostituzione di governi di sinistra con coalizioni (più o meno) e organiche e di centrosinistra. Un momento di analisi, di riflessione da parte degli amministratori e dei militanti comunisti di cui - hanno affermato un po' tutti gli intervenuti - si sentiva la necessità. Vediamo perché.

Non in tutte le USL hanno eletto i comunisti dell'assemblea. E' un fatto politico e amministrativo grave. Pesano nel ritardo - ha detto Ottaviano - manovre politiche, contrasti interni ai partiti, volontà di aspettare prima l'esito del voto del 21 giugno per il rinnovo del consiglio provinciale.

Il quadro, certo, non è negativo per intero. A Palermo, ad esempio, gli organismi esistono e si reggono su una gestione unitaria. L'impegno dei comunisti - confermato nel corso della riunione di ieri - è non cadere nella trappola di chi cerca altri rinvii e lungaggini. Bisogna spingere per una rapida costituzione e per l'insediamento dei comitati di gestione USL che, mancando, denunciano i responsabili dello slittamento dei tempi. Anche perché - hanno sotto-

I banditi hanno chiesto il riscatto per le due sorelle rapite e Formello

Un miliardo per Silvia e Micol

La famiglia non è in grado di pagare una simile somma - La richiesta fatta giungere attraverso un intermediario - Il sequestro sarebbe stato messo a segno da una banda poco organizzata - Solidarietà con gli Incardona



Silvia e Micol Incardona: per loro una sottoscrizione a Formello

Un miliardo. Tanto avrebbero chiesto i rapitori di Silvia e Micol Incardona, le due sorelle di 14 e 9 anni scomparse il 13 marzo dalla loro casa di Formello. La richiesta della banda sarebbe arrivata alla famiglia tramite un intermediario, che sarebbe stato scelto tra i conoscenti degli Incardona. In questo modo i rapitori sarebbero riusciti a sfuggire ai controlli che, dal giorno del sequestro, la polizia ha disposto intorno alla famiglia proprio nell'attesa di un segnale da parte dei banditi.

La notizia della richiesta di un riscatto (assai vaga perché sulla vicenda pesa il silenzio stampa chiesto dalla famiglia) è arrivata così a confermare quello che appariva ormai quasi certo. Tra tutte le ipotesi formulate all'indomani della scomparsa delle due ragazze, infatti, l'unica che aveva resistito nel tempo era quella del rapimento. Alla speranza che fosse proprio questa la verità, si

erano aggrappati, trascorsi i primi giorni, gli stessi genitori di Silvia e Micol. Troppo orribile sembrava l'altra ipotesi formulabile una volta caduta quella di una fuga: il delitto di un fratello, il quale segnala, da parte dei banditi, doveva essere arrivato, visto che gli Incardona, il silenzio stampa, come usano fare le famiglie dei sequestrati nei giorni successivi ai primi contatti con i rapitori.

Enzo Cernoia soffriva di crisi depressive. Si è suicidato ieri mattina nella casa di cura «Parco delle Rose»

Si uccide in clinica giovane di ventisei anni

All'alba mentre tutti dormivano ha preso una corda e si è impiccato - Eroinomane, era riuscito a smettere - Parlano i sanitari che lo hanno avuto in cura



Il parco della clinica: a quest'albero si è impiccato il giovane

«No, Enzo Cernoia non era un tossicodipendente e non era qui per disintossicarsi. I giornali della sera lo hanno già sbattuto subito in prima pagina, hanno scritto che si è ammazzato perché non ce la faceva più a stare senza droga, che si era fatto ricoverare proprio per togliersi da quella maledizione. Ma guardi che non è vero niente... Certo, anche lui, come tanti altri giovani, c'era passato nel "tunnel", ma adesso era finita, ne era completamente fuori. Perché lo ha fatto allora? E chi lo sa; è sempre difficile capire i mille motivi che spingono una persona al suicidio e lui sicuramente, poveretto, ne aveva più di uno: la solitudine, i sentimenti diversi, o forse il solo fatto di trovarsi, giovane, in una clinica per malattie mentali».

raccontano i sanitari - restava ad ascoltare imballato le parole di chiunque. Si faceva guidare dagli altri, che a lui dovevano sembrare tanto importanti da seguirlo in tutto e per tutto: un comportamento "normale" dettato dalla sua estrema fragilità psichica. Una «dipendenza» però che non gli ha impedito di prendere una volta una decisione, l'unica e l'ultima, quella di uccidersi. Chissà quante volte l'ha rimuginata dentro, senza con-

fidarsi con nessuno. Diceva di trovarsi bene, e intanto pensava a come ammazzarsi. Ieri mattina, lui così incerto, sempre bisognoso dell'appoggio di chi stava vicino, ha trovato la determinazione di farlo.

Arrestati due «corrieri» con eroina e cocaina

Due corrieri arrestati e sostanzie stupefacenti per un valore di circa 270 milioni sequestrate, sono il risultato di due operazioni effettuate oggi dalla Guardia di finanza dell'aeroporto di Fiumicino in collaborazione con i funzionari della dogana.

Il primo a cadere nelle mani dei finanzieri è stato Hassan Hussein, uno student, di 20 anni, nato a Cipro e in possesso di passaporto israeliano. Il giovane proviene da Istanbul. All'arrivo nella scala romanzesca la sua andatura stranamente clandestina ha indotto i finanzieri a fermarlo e controllarlo. La scelta si è dimostrata giusta. Hussein infatti aveva nascosti in un doppio fondo ricavato nelle suole delle scarpe, 115 grammi di eroina per un valore di circa 60-70 milioni. Merito appariscente, ma ugualmente inefficace, il trucco usato dall'altro arrestato: Ernesto Morales, 43 anni, commerciante, nativo di Lima. Ernesto Morales aveva occultato un chilo di cocaina per un valore di circa 200 milioni di lire nel doppio fondo della grossa borsa di pelle che portava con sé. Dopo un breve interrogatorio a due «corrieri» sono stati trasferiti nelle carceri di Regina Coeli.

il partito

- ROMA ASSEMBLEA PROVVISORIA - Alle 18 in federazione assemblea cittadina dei provvisori della sezione (Di Mario); CECCHINA alle 17 (Di Mario); ROCCA PRORIA alle 19.
COMITATI DI ZONA - CASTELLI alle 18 assemblee del CC.DD. di Genzano (Cervi); alle 19 in zona riunione delle sedi della zona (Desni); OLTRER ANIENE alle 17,30 assemblee sul problema dell'infanzia (Ginzburg-G. Rodano); OSTIENSE-COLOMBO alle 18,30 a Garbatella segretari di sezione a coordinamento sanità (Gubbiotti-Fabrizi); OSTIA alle 18 e Ostia Antica (Gentilli); LITORANEA alle 18 riunione del CC.DD. di Ardea per l'elezione del Comitato comunale (Piccarreta).
CONGRESSO - ATAC NORD (Ottaviano).
SEZIONI E CELLULE AZIEN-